1866

N° 263

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 24 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3197 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti,

Visto l'articolo 13 della vigente legge comunale e provinciale:

Vista la deliberazione del comune di Cornovecchio in data 26 novembre 1865 e di quello di Lardera in data 26 gennaio 1866, non che quella del Consiglio provinciale di Milano in data 12 marzo 1866;

Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Lardera è soppresso, passando a far parte integrale del comune di Cornovecchio, che conserverà l'attuale denominazione.

Art. 2. Meno le spese d'amministrazione e di pubblica istruzione, che saranno fuse in un solo bilancio, tutte le attuali passività ed attività rispettive dei due comuni, e segnatamente le spese delle strade, resteranno separate, in conformità delle anzidette deliberazioni comunali e provinciali.

Art. 3. Fino alla composizione dell'amministrazione del novello comune riunito, alla quale si procederà a cura del prefetto della provincia ne' modi di legge, le attuali Rappresentanze dei due comuni di Lardera e Cornovecchio continueranno ciascuna nella sua presente amministrazione comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Ricasoli.

Il numero 3198 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Ritenuto che nella stampa della tabella *B* annessa al Regio decreto 28 giugno 1866, n° 3021, furono errate alcune cifre delle tasse scolastiche negli istituti governativi di istruzione secondaria;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. La tabella *B* annessa al Regio decreto 28 giugno 1866, n° 3021, nella parte che riguarda le tasse scolastiche negli istituti governativi istruzione di secondaria, è rettificata come segue:

	Esame d'ammessione	Iscrizione annua	Esame di licenza
Scuole tecniche	L. 5	L. 8	L. 10
Ginnasii	» 10	» 25	» 40
Istituti tecnici	» 30	» 40	» 60
Licei	» 30	» 40	» 60

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

In seguito allo scioglimento del 3° Corpo d'armata stato determinato con Sovrano decreto in data del 22 corrente mese, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja, Luogotenente Generale del Re, ha con altro decreto firmato in udienza dello stesso giorno, sulla proposta del ministro della guerra, nominato l'attuale comandante del detto Corpo S. E. il generale cav. Enrico Morozzo della Rocca a comandante del dipartimento militare di Torino, esonerandone dal comando interinale S. E. il generale d'armata cav. Ettore Gerbaix de Sonnaz.

Con altro decreto Sovrano in data del 22 corrente mese fu collocato in disponibilità il maggior generale conte Cesare Ignazio Thaon di Revel di Sant'Andrea, già comandante la brigata temporanea di cavalleria presso il Corpo d'armata di riserva generale dell'esercito.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE.

Notificanza.

Stante le circostanze sanitarie delle città di Genova e Napoli gli esami di concorso per l'ammissione alle Regie Scuole di Marina stabiliti pel 1° venturo ottobre sono differiti al 15 dello stesso mese.

Firenze, addì 21 settembre 1866.

Il ministro
Depretis.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICANZA.

Al primo del venturo mese di novembre avrà luogo l'ammissione per cinquanta alunni nella scuola degli allievi macchinisti della R. Marina.

Il tempo utile per presentare le domande di ammissione ai comandanti della Divisione del Corpo Reale equipaggi si estende a tutto il 20 ottobre venturo.

Le condizioni richieste per essere ammessi allievi macchinisti sono:

1° Aver compiuto il 14° anno di età e non aver oltrepassato il 17°, dandone prova mediante la fede di nascita.

2° Presentare un certificato di promozione alla 4° classe elementare in una scuola di qualsiasi comune del Regno.

3° Presentare una fede legalizzata di vaccinazione o sofferto vaiuolo.

I giovani ammessi riceveranno avviso affinchè possano uniformarsi agli articoli 7 e 8 del Reale decreto 29 novembre 1863.

Il contro ammiraglio ff. di Direttore generale.
Di Brocchetti.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867.

R. COMMISSIONE ITALIANA.
(Sezione d'industria e d'agricoltura.)

Alle Camere di commercio, e alle Sottocommissioni e Giunte.

A dirigere ed ordinare i preparativi che il nostro paese deve condurre a fine per far degna mostra di sè all'Esposizione Universale del 1867 a Parigi, il Governo ha con decreto Reale nominata una Commissione, la quale si onora di avere alla testa l'Augusto Principe Ereditario. Per presentarsi a sì alta solennità, in cui le industrie di tutto il mondo sono chiamate a convegno, è necessario che l'intera nazione raccolga le sue forze e vi si disponga colla maggiore sollecitudine. Come le preoccupazioni della politica e le recenti memorie della guerra hanno per un momento sviata la pubblica attenzione dal pacifico arringo dell'industria, è mestieri raddoppiare di buona volontà e nulla omettere al fine di riacquistare il tempo perduto e potere esibire un contingente, che abbia a rivelare le virtù produttive della nazione ed il particolare nostro genio industriale. La presente Esposizione, terza nell'ordine del tempo, sarà la più adatta a stabilire il valore comparativo dei vari paesi tra di loro ed a suscitare l'emulazione dei trovati e dei perfezionamenti. Coll'unificazione del suo regime politico e delle sue leggi economiche, l'Italia può ora, meglio di prima, mostrare le sue industrie sotto un aspetto più omogeneo e complesso, dimodochè sarà agevole portarne un giudizio meglio ordinato e generale.

Per raggiungere lo scopo essenziale della rappresentanza delle molteplici industrie in uno spazio di tempo molto limitato, importa dare agli organi d'azione contemplati nel regolamento il maggior impulso possibile e procurare che gli uni aiutino gli altri così senza pretensioni, come senza gelosie. L'ufficio delle Sottocommissioni e delle Giunte, la cui giurisdizione s'estende in ciascuna provincia, diventa tanto più delicato, quanto più considerevole. Spetta infatti ad esse di ben ordinare le disposizioni preliminari, tenendo conto di ogni prodotto, sollecitando, anche senza aspettare che si presentino da sè, i più noti industriali, facendo ragione ai richiami e componendo le differenze che potessero insorgere. Vien fatto assegnamento sull'attività ed intelligenza delle persone componenti tali Sottocommissioni e Giunte, affinchè ogni collezione regionale sia apparecchiata dalle une pel dì 31 gennaio 1867, dalle altre pel dì 28 dello stesso mese.

Importa assai essere penetrati dell'idea dell'utilità delle Esposizioni, e che questa convinzione diventi generale nel ceto dei produttori. L'Esposizione non serve soltanto per l'estero, ove con essa i prodotti delle diverse nazioni si fanno ostensibili e comparabili e possono determinare la ricerca sul mercato europeo, ma è pur anco di grande vantaggio all'interno, al fine di riconoscere lo stato delle industrie indigene, i loro progressi, le condizioni stesse dei produttori ed i mezzi di migliorarle. L'opera delle Sottocommissioni si risolve in una inchiesta, in cui dev'essere passato a rassegna e notato ogni singolo fatto economico che risguarda le industrie. Bisogna perciò porre attenzione a non trascurare alcuno degli elementi che vi concorrono e rilevare tutte quelle particolarità, che servono a caratterizzarne l'importanza ed a valutarne il grado. Perciò nella grande industria sarà mestieri il considerare il numero degli operai, la loro intelligenza, le mercedi, la qualità dei meccanismi e l'influenza speciale delle condizioni locali sui prodotti. Le circostanze di date industrie locali sia per antica tradizione di manualità, sia per la materia stessa ricavata sul luogo o facile ad aversi, debb'essere fatta apprezzare. Come pure debbono essere notate le industrie artistiche, che dipendono dal genio particolare del nostro popolo o da particolari istituzioni. Le stesse industrie casalinghe esercitate da persone, che non vi si consacrano esclusivamente, ed in ispecie dalle classi rurali soltanto in date stagioni dell'anno, possono offrire utili confronti e dar luogo ad importanti considerazioni nella valutazione del lavoro nazionale. Come le industrie manufattrici attinenti all'agricoltura, numerosissime fra noi, vanno poste in rilievo, così merita una particolarissima considerazione l'industria agricola, la quale in Italia educò ed aiutò la natura.

Le acque non sono soltanto una funzione tellurica, ma un agente industriale potentissimo. Lo studio che delle medesime se ne facesse assumerà una importanza speciale e come domestica in Italia, dove vi ha, comparativamente alla superficie, il più possente sistema idraulico d'Europa nella valle del Po; dove nelle lagune venete v'ha la più singolare complicazione d'insegnamenti e stagni marittimi e di corsi di acque vive; dove i torrenti alpini ed appennini ponno dare all'industria, come del resto già le forniscono, preziose forze motrici. I metodi di applicazione adunque di codesto agente nobilissimo all'industria agricola e manufattrice, le modificazioni che esso determina nei diversi generi di coltura e di lavorazione, i beneficii che reca già a quest'ora e che apporterà quando venga anche più largamente impiegato, sono dimostrazioni che noi vorremmo poter confortare con ricco corredo di esempii e con irrecusabile eloquenza di fatti.

Queste operazioni preparatorie da eseguirsi in tanta strettezza di tempo richiedono, e chi scrive ebbe già ad accennarlo, la massima armonia fra i corpi, in modo che venga eliminata nei contatti ogni possibilità di contrasto. I corpi locali debbono predisporre il loro contributo siffattamente da connetterlo con facilità al complesso nazionale. I commissari ordinatori, incaricati di sopravvegliare a ciascuna industria particolare, vorranno essere gentilmente accolti durante le loro visite sopra luogo e, dovendo corrispondere per lettera, potranno aspettarsi de' pronti riscontri dalle Sottocommissioni e dalle Giunte, invitate perciò ad agevolare un compito, la cui riuscita dipende dalla solerte cooperazione delle medesime. Un'altra utilissima prestazione la Commissione Reale chiede alle Sottocommissioni ed alle Giunte, quella cioè di propagare fra i fabbricanti ed agricoltori i regolamenti dell'Esposizione, sicchè, sciolte le difficoltà, possa ognuno preordinare, secondo le istruzioni, e fornire i proprii prodotti.

Se le Esposizioni anteriori potevano solo dirsi la raccolta dei prodotti di ciascuna nazione in un dato tempo, l'Esposizione presente deve già esprimere il progresso compito e le tendenze mostrate da ciascuna nei varii campi dell'industria. E siccome ciò che ricercasi nei prodotti delle industrie sono principalmente i processi spicci ed economici, così è d'uopo che preferito sieno le esposizioni di oggetti moderni, conseguiti appunto coi metodi sovrammenzionati, e che in seconda linea abbiano a figurare od anche ad essere eliminati gli oggetti, in favore dei quali non militi nè la speditezza delle lavorazioni, nè l'economia della spesa.

Ma ancora il miglior criterio delle collezioni vuol essere l'eccellenza o l'importanza del prodotto; comechè anche articoli di poco momento, ove accennino ad una nuova industria o ad un maggiore sviluppo delle esistenti, non sieno privi di pregio, al paragone di quelli che già fecero il giro di diverse Esposizioni, da cui più nulla havvi a sperare nell'avvenire.

Una raccolta ha tanto più valore, se alla sua formazione fu adoperato quell'amore perspicace che il naturalista spiega nel comporre le sue collezioni. Accade spesso infatti che un oggetto, il quale per sè non è di gran conto, acquista invece un pregio notevole, ove faccia parte di una serie di prodotti ordinata con arte e con sistema. E però non ho parole che bastino per raccomandare codeste artificiali superedificazioni, che onorano talora il genio dell'uomo quanto le materie stesse di prima costruzione.

Queste osservazioni il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alle Sottocommissioni ed alle Giunte, affinchè possano servire di norma ai rispettivi membri ed alle persone in genere cui è commesso per ufficio di vegliare agli apprestamenti dell'Esposizione. Ma prima ancora di congedarsi, egli sente il debito di assicurare codeste stesse Sottocommissioni e Giunte che nell'esercizio delle loro funzioni verranno assistite dalle Autorità politiche ed amministrative, cui premerà di promuovere un'opera d'interesse generale e patrocinata dall'Augusto Principe, nel quale sono concentrate le più care speranze della nazione.

Firenze, 20 settembre 1866.

Il segretario Chiavarina. *Il presidente* G. Devincenzi.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post*:

Se rimanesse pur dubbio sulle intenzioni pacifiche della Francia, sarebbe dileguato subito dalla nota che il Governo imperiale ha mandato ai suoi rappresentanti all'estero. Il mondo ora è informato officialmente della interpretazione che l'Imperatore ha dato a quei fatti importanti avvenuti ne' tre mesi scorsi, e del modo con cui la Francia si prepara ad accogliere de' mutamenti politici, per i quali i canoni di una vieta politica l'avrebbero in altri tempi fatta correre alle armi.

Già avemmo occasione di notare in questo diario che nelle vittorie prussiane non v'era nulla che potesse suscitare la gelosia della Francia, ed anche quando l'Austria giacque prostrata ai piedi della sua nemica, quando la su-

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

In questa settimana il teatro francese al Niccolini ci ha regalate due produzioni le quali mettono in mostra due malattie della nostra società: la prima è una commedia del sig. Morandin, intitolata *Eloisa Paranquet* che rappresenta il cinismo del mal costume e della immoralità di certe speculazioni equivoche; la seconda è uno studio di costumi parigini di Augier intitolato *La Contagion*, che rappresenta lo scetticismo il quale fa un sistema di tornaconto del bene e del male sotto certi sofismi di convenienza par far tacere la coscienza pubblica e privata, e così impunemente godere di tutti i piaceri materiali possibili come se fossero il supremo bene dell'uomo. — Quadri d'una società malata nella sua vita, falsa nel suo indirizzo, i quali riescono per conseguenza di cattivo gusto come lavori d'arte, di pessima influenza come opere d'educazione civile, e tanto più fatali nell'uno e nell'altro aspetto, quanto è più privilegiato l'ingegno che li concepì e che li disegnò.

Prima di dar conto di queste due produzioni, voglio segnalare un capriccio del pubblico francese, comune ai capricci dei pubblici italiani, ch'io altra volta indicai; ed è di nutrire antipatia o simpatia per certi nomi d'autori, che poi influisce a pregiudicare la critica sulle loro opere. — Pare che il Morandin non goda della simpatia dei Francesi, ed egli pensò di tenersi anonimo nella rappresentazione della sua *Eloisa*. Forse se l'avesse annunziata col suo nome non avrebbe incontrata la gran fortuna di un successo di fanatismo, e noi avremmo stimato il buon senso del pubblico parigino, che avrebbe sceverata l'abilità artistica dell'autore dalla coscienza dello scrittore civile per condannare un'opera immorale; e — noi ci saremmo consolati di quel voto, che ci sarebbe stato un criterio della pubblica moralità; e ci saremmo ingannati. Ma il Morandin che, com'è naturale, curava solo di tutelare l'opera sua da estrinseche prevenzioni, conosciuto l'umore del suo pubblico e la propria abilità, andava sul sicuro, nascondendo dapprima il suo nome e vendicandosene quel giorno che lo palesava per costringere il rispettabile pubblico ad applaudirlo e a festeggiarlo. E non so dargli torto di questa bella vendetta che desidererei vedere ripetuta anche in Italia, però in più degne occasioni.

Ecco come il Morandin si divertì alle spalle de' suoi detrattori quando mise alle stampe la sua commedia:

« Hanno chiesto perchè avessi mascherato il mio nome.

« Perchè?... Egli è che dando la mia commedia al pubblico ho voluto che il pubblico mi desse la sua — Se a lui è piaciuta la mia commedia, a me è piaciuta la sua.

« L'ho sentito chiamare — *fuori l'autore* — quando l'autore sedeva in uno stallo vicino a lui.

« L'ho sentito affibbiare il buon esito del mio lavoro ai più belli de' nostri nomi, alle penne più valenti: tante grazie!

« Oh pubblico! Caro il mio pubblico! — fanciullo capriccioso e viziato! Per venticinque anni il mio nome usciva di casa mia co' miei drammi, colle mie commedie, colle mie appendici e co' miei romanzi, e tu ti sei turate le orecchie per paura di sentirlo; ti sei chiusi gli occhi per paura di vedermi!

« Ora ti ho nascosto quel nome di cui sì poco ti curavi, e te l'ho nascosto per un mese, ed ecco che tu lo vuoi, e lo pretendi anzi, e dall'ombra in che si ravvolgeva tu lo rivesti di nuova luce.

« Dopo di ciò osa, se puoi, di chiedere il perchè di questo mistero, che ha agitato le tue sale e sciolta la parlantina de' tuoi cronisti, e che ha occupate le tue ore d'ozio, o Sultano annoiato. »

Io credo che per censurare l'*Eloisa Paranquet* basti esporne l'argomento. Ci vuol poco studio di critica per trovarne i difetti.

Il capitano Guy de Sableuse, prima di partire per l'armata, dà un pranzo d'addio a' suoi amici, e in quello stesso giorno e in quello stesso luogo una giovane modista viene a reclamare da lui una riparazione dell'onore toltole e la legittimazione della bambina, frutto del clandestino amore. — Ella dice che così le cose non possono durare perchè ha tutti gli obblighi d'una moglie senza goderne i diritti, tutte le false posizioni d'una amica senza fruirne i piaceri. Eloisa Paranquet è un'anima abbietta che fa una speculazione del suo disonore e forse anco della sua maternità. Ha però abbastanza di tatto per non tenere un linguaggio ributtante da disgustare il signor de Sableuse, che, preso così alle strette, fa solenne promessa di sposar lei e di riconoscere la figlia, malgrado l'opposizione del padre, a cui fino allora egli aveva ottemperato.

Ma il padre viene anch'egli, e, tratto in disparte il figlio, gli chiede che partito abbia deciso di prendere sull'Eloisa, e n'ha per risposta che allora appunto era stato indotto a prometterle di sposarla e di riconoscere come propria la figlia. — « Bisogna in tal caso che tu mantenga la tua parola (soggiunge il padre). Solo ti faccio osservare che Eloisa ha per amante il signor Cavagnol che è uno de' tuoi amici e commensali, e che io ne ho in mano la corrispondenza venduta mi da un domestico. — Ora vedi un poco (prosegue), se l'amica di Cavagnol merita l'onore di portare il nome di tuo padre, e la riparazione a cui ha diritto una giovane onesta ». E a questo punto finisce il primo atto, il quale però non è che il prologo della commedia.

Scorrono 17 anni tra l'azione di cui fummo spettatori nell'atto primo e quella che si comincia col secondo atto. Alla Paranquet fu tolta la figlia da de Sableuse. — Volle egli farla allevare e istruire e farle credere che ella venendo alla luce costò la vita alla madre. Quella fanciulla a cui venne posto nome Cammilla è cresciuta bella, graziosa ed ingenua e mentre forma le delizie del babbo e del nonno è pure amata da certo Raul giovane di nobile nascita e che la vuole sposare.... Ma conviene che a lui sia detta tutta la verità della condizione dilicata di Cammilla... Or bene questa verità candida non cangia per nulla la volontà di Raul. — Eloisa Paranquet intanto ha voluto unire la sua vita di equivoci colla sorte del cavalier d'industria Cavagnol e questa coppia volendo forse speculare sull'onestà di Cammilla l'ha legittimata. — Il Cavagnol si è scelto per avvocato un tale Avertin, vecchia volpe che sa a memoria tutti gli articoli del Codice per *insegnare ai suoi clienti il modo di eludere la legge* e che col Codice alla mano contrasta a Guy de Sableuse il diritto di paternità naturale su Cammilla. Onde per prender tempo a questo non resta che di porsi in viaggio; — ma un viaggio non è un rimedio legale; — infatti al suo ritorno colla figlia ei già si vede condannato a lasciarla alla coppia Cavagnol, — genitori *legali*. Siamo così nell'angustia di vedere questa grande ingiustizia morale soffocata sotto il peso di due o tre articoli del Codice civile, ma quella volpe vecchia di Avertin, in grazia della sua abilità di legulejo trova un modo con una scappatoia sleale di infirmare una buona massima civile. — Sgomentato d'un facile trionfo a pro di clienti che forse non l'avrebbero pagato, si volge un tratto a patrocinare il ricco avversario, insinuando al Sableuse di mandare a casa del presidente del tribunale una relazione la quale se non altro potrà ritardare per un po' di tempo l'eseguimento della condanna e così lasciargli l'agio di trovare un buono spediente.

E questo infatti si presenta. Eloisa Paranquet ossia Cavagnol, è andata in casa di Guy de Sableuse ed ha veduta la figlia! — Qui l'autore ha aiutato il legulejo Avertin coll'ingegno di tutti i luoghi comuni dei drammi e dei romanzi, — la bontà, l'amabilità, l'ingenuità della giovinetta sono spiegate con tanta grazia, con tanto affetto, *che suscitano i moti del sangue* della pervertita madre in modo da essere perfino ella stessa sorpresa d'avere in fondo a quel guasto cuore una sì pura vena di affetto.

Quindi in grazia di questa improvvisa metamorfosi ella rinunzia a qualunque idea di mercimonio su quella cara creatura, ed è assolutamente decisa di non lordare di fango quel puro giglio e di lasciarlo sotto la protezione del suo padre naturale. Avertin rimane scombussolato di questo fatto, che è al disopra della sua azione legale, quindi non valutabile pel suo nuovo cliente, ma una frase sfuggita ad Eloisa è un lampo di luce per trovar fuori il modo di rientrare in azione. Cavagnol militò in Crimea sotto vessillo straniero senza l'autorizzazione del governo francese; ha perduta quindi la cittadinanza e, giusta l'articolo 25, si è reso incapace di contrarre matrimonio in Francia; nullo il matrimonio con Eloisa, nullo anche l'atto di legittimazione di Cammilla. — Scoperto questo fatto, egli non ha che a consigliare gli antichi clienti di rientrare nelle tenebre del loro mondo equivoco, e di farsi un merito verso il cliente nuovo di aver egli salvati i diritti della sua paternità.

Così tutti son felici e contenti: Cammilla è la nobile de Sableuse che va sposa senza macchia al nobil Raul e perfino Eloisa di tanto in tanto in

premazia della Prussia in tutta la Germania non lasciava più dubbio, fummo i primi a prevedere che siffatti grandi cambiamenti avvenuti per le vittorie prussiane sarebbero stati salutati lietamente dall'Imperatore dei Francesi. Saremo quindi scusati se ci compiaceremo di aver colto nel segno.

Invece di dare pretesto di guerra alla Francia, la Prussia le ha fornite tutte le ragioni per serbare la pace, e anzi che infirmare la sua sicurezza con quel grande accrescimento di forza, la Prussia ha rimosso gli elementi pericolosi che rendevano poco sicura la posizione della Francia.

Discorrendo le conseguenze di questi grandi cambiamenti il signor La Valette nega per parte dell'Imperatore, che la grandezza di un paese dipenda dalla debolezza degli Stati da cui è circondato.

Il concetto che ha Napoleone III dei recenti avvenimenti è conforme, lo concederanno anco i suoi più risoluti avversari, allo spirito del nostro tempo. Per qual motivo, domanda il ministro, la Francia dovrebbe scendere in campo contro la Prussia? Sia pur grande la Prussia; la sua popolazione, unita a quella della Confederazione del nord e del sud, non raggiunge quella della Francia e dell'Algeria. La Prussia non ha ragione di assalire la Francia, la quale non ne ha nissuna di attaccare la Prussia.

Indipendentemente dai sicuri concetti esposti in questo documento del Governo francese, la franchezza con cui sono dettati merita grande lode.

È passato il tempo in cui si credeva che la perfezione della diplomazia stesse nel nascondere le proprie intenzioni. La grande abilità che l'Imperatore dimostra nel raffrenare l'ardore impaziente della Francia e nel condurre la politica dello Stato nella sua vera via, è una nuova prova, tra le tante che ha date durante il suo regno, della destrezza e del sano giudizio di cui può disporre nelle più difficili circostanze.

— Si legge nello stesso giornale:

Il re di Prussia ha veduto il passaggio di quell'esercito che in dodici ore prostrò la potenza dell'Austria e compiè la missione della Prussia in Germania. È una cosa da andarne superbi e i Prussiani possono rallegrarsene. L'Austria schierò in una grande battaglia tutti i suoi diritti germanici e li perdè tutti.

Giammai le conseguenze politiche si svilupparono con tanta rapidità, e i Prussiani possono congratularsi del risultato e andar lieti perchè l'esercito che hanno onorato col trionfo ha reso loro grandi servigi. Il prestigio militare è utile ad una nazione, e i soldati prussiani hanno dimostrato le loro virtù militari nelle pianure della Boemia. E quella campagna di sette giorni è stata gloriosa e di nissuna spesa per la Prussia. Tutto il carico della guerra sarà sostenuto dai suoi nemici. L'impresa, è vero, fu menata a fine con economia rigorosa, per non dire commerciale. Di più la Prussia ha acquistati più di quattro milioni di sudditi, e rispetto alle tasse e alla coscrizione è un argomento che si raccomanda da sè alla ragione di un popolo che sa studiare i proprii interessi.

PRUSSIA. — La *Kreuz Zeit.* parlando della circolare del sig. de La Valette così si esprime:

Il linguaggio chiaro e moderato della circolare non lascia dubitare che la Francia non abbia intenzione di prender pretesto dall'ingrandimento della Prussia per aggrandire se stessa, che anzi convince che essa tiene alla pace.

Così svaniscono le apprensioni, ed al tempo istesso le speranze che certi patriotti di taglio affatto particolare, per fortuna poco numerosi, anche nella Germania meridionale potevano fondare sulla Francia.

È questo il punto principale di quella circolare, colla quale naturalmente noi non siamo d'accordo per quanto essa dice riguardo al principio delle nazionalità, ma di cui noi approviamo la conchiusione, cioè che la pace sarà duratura.

— La *Nord Deut. Zeit.* porta il seguente ordine del giorno del principe Federico Carlo all'esercito:

« Soldati del 1º esercito,

« Una pace vantaggiosa ha messo fine oggidì ad una guerra gloriosa.

« La potenza della Prussia è accresciuta, le sue frontiere sono allargate.

« Alla patria che solennemente vi accoglie voi riportate oggidì le vostre bandiere abituate alla vittoria; esse sventolarono in Sassonia, in Boemia, Moravia, Ungheria e nell'Austria inferiore.

« Il 1º esercito che io comandava sarà sciolto ben presto.

« Desidero adunque dirvi una parola d'addio.

« Il re, nostro signore, vi ha espresso più volte la sua piena soddisfazione, e la sua reale riconoscenza, e ne darà la prova col conferire una serie di distinzioni ben meritate.

« A paragone di un tal favore sento che la mia riconoscenza ha un debole valore; però non posso nascondervi, e lo dico perciò di tutto cuore a voi benemeriti generali, a voi ufficiali esperimentati ed a voi soldati d'ogni corpo, e d'ogni arma, per la vostra fiducia e per la vostra devozione.

« Noi non abbiamo potuto fare più del nostro dovere, ma lo abbiamo pienamente adempito, e il primo esercito riportò altrettante vittorie quante furono le battaglie che egli sostenne.

« Nelle marcie ho più di una volta dimandato da voi l'estremo sforzo, ma nel combattimento poche truppe del nostro esercito furono chiamate a fare degli sforzi supremi.

« Per quanto rapido, per quanto fortunato e glorioso sia adunque stato il corso delle nostre vittorie per noi e per tutto l'esercito, io ho pertanto potuto assicurare in vostro nome il re, che il suo esercito avrebbe potuto fare ancor più di quello che ha fatto.

« Convincetevi bene di questo quando venisse il momento.

« Dio ha aiutato in modo visibile la Prussia: non a noi, a Lui la lode, la riconoscenza, l'onore.

« Addio, miei bravi camerati, che Dio vi protegga anche in avvenire!

« Il vostro comandante in capo riconoscente,
« Il generale di cavalleria,
« FEDERICO CARLO, principe di Prussia. »

— Il *Journal de Francfort* dice:

La circolare del signor de La Valette vince ogni nostra speranza.

Come sempre, l'imperatore de' Francesi ha mostrato che egli mette innanzi tutto i grandi principii, le idee colle quali si governano i popoli.

Havvi una grande imparzialità nelle parole « la Prussia ingrandita assicura l'indipendenza della Germania; » e questa asseveranza prova da sola che chi la dà si è pienamente emancipato dal vecchio principio della politica francese che nello smembramento della Germania vedeva la forza della Francia.

— Si scrive da Stettino, 17, alla *Gazzetta del Baltico:*

Il componimento fra il Re di Prussia e l'Elettore è conchiuso.

Il signor de Baumbach è partito per Berlino per accomodare le ultime differenze, e ritornerà probabilmente questa sera.

Se egli effettivamente ritorna, l'Elettore lascierà Stettino ancor domattina con tutto il suo seguito, e si porterà per Dresda e Bamberg al castello di Philipsruhe presso Hanau.

— Si scrive da Kiel all'*Allgem. Zeit:*

Il collegio dei magistrati ed il Consiglio municipale hanno messa oggi in discussione la seguente lettera del presidente superiore:

« Sarebbe conveniente che le truppe reduci dalle loro guarnigioni ordinarie fossero non solo ricevute amichevolmente, ma che si usasse loro una qualche particolare attenzione, specialmente mediante un ricevimento solenne delle truppe per parte delle autorità municipali, e con banchetti offerti ai soldati.

« Il presidente superiore non ha voluto tralasciare di raccomandar questa questione alla seria attenzione dei suoi colleghi municipali. »

I due collegi rifiutarono di prender in considerazione il voto espresso in questa lettera: il Consiglio municipale ha rifiutato di prender parte a feste di simil genere.

AUSTRIA. — I giornali di Vienna danno i seguenti apprezzamenti sulla circolare del signor de La Valette:

La *Neue Freie Presse* dice:

Malgrado le disposizioni pacifiche di cui è piena, la circolare francese non riguarda la pace attuale come pace definitiva; essa la considera piuttosto come un tempo di sosta sulla strada della « Costituzione più omogenea » dell'Europa mercè divisioni territoriali più precise.

Diffatti lo stato di cose creato dagli ultimi trattati di pace in Germania non può mantenersi, e l'intervento francese non servì realmente che a metter in moto la questione tedesca; e può allo stesso tempo far scoppiare la questione d'Oriente.

Di fronte a questi pericoli l'Austria ha tracciata la via che deve battere: riconciliarsi francamente colla Prussia e coll'Italia; metter da parte ogni rancore per guadagnare con dei vincoli internazionali quanto essa ha perduto per la dissoluzione della sua unione internazionale colla Germania.

Se la nostra politica estera non si eleva all'altezza di queste idee, noi vedremo rinnovarsi sotto altra forma i tristi avvenimenti di cui siamo stati ultimamente testimoni.

— Il *Debatte* dice:

Per giudicare la circolare del signor de La Valette non bisogna perder di vista il carattere interinale di questo ministro.

Il signor de La Valette non poteva esser chiamato a tracciare con tratti definitivi le linee fondamentali della nuova politica francese, non poteva porre dei principii che obbligassero il suo successore.

Se la politica francese sta per cambiare, se l'Imperatore dei Francesi vuole prendere altra strada, questo lo dirà il signor de Moustier, non il signor de La Valette.

Noi crediamo adunque di dare a questa circolare un carattere retrospettivo.

Essa esprime un amore per la pace, ed una benevolenza per la Germania, che possono essere considerati come una continuazione della neutralità mantenuta dalla Francia durante la guerra.

— La *Wien. Presse* dice:

Se potesse ancora esistere un dubbio sull'accordo completo fra la politica francese e la prussiana, questo dubbio dovrebbe sparire dopo la circolare La Valette.

Il ministro francese trasporta il centro di gravità dell'Austria in Oriente precisamente come lo aveva fatto il conte Bismarck. Egli si congratula con noi di esserci sbarazzati delle nostre noie tedesche ed italiane.

Se questo soltanto non ci ricordasse troppo il motto viennese « Chi nulla ha non ha fastidi. »

Del resto la Francia pensa evidentemente ad aiutarci contro la Russia quando noi adempiremo la nostra missione in Oriente.

Noi constatiamo con soddisfazione che il signor de La Valette dichiara che nissuna ostilità divide la Francia dall'Austria.

— Si legge nella *Wien. Zeit.*:

La *Gazzetta della Germania settentrionale* pretende sapere che il luogotenente maresciallo barone di Gablentz, riguardo alle future relazioni fra l'Austria e la Prussia, si sia trovato in flagrante opposizione colle opinioni che dominano nei circoli competenti, e che non solo si sia rinunciato a nominarlo ministro della guerra, ma che anzi lo si abbia per così dire impegnato a prevenire la sua dimissione involontaria dimandando di esser messo in disponibilità.

In tutto questo non vi ha parola di vero.

GERMANIA. — Si scrive da Meiningen, 16, al *Journ. de Franf.*:

Si assicura che il duca di Meiningen ha presa la risoluzione di abdicare a favore del principe ereditario, e che ne ha già dato avviso a Berlino.

Si sta in questo momento trattando i necessari componimenti, e si spera una prossima conclusione dell'affare.

SVEZIA. — Si scrive da Stockolm al *Moniteur*:

Andrà fra poco in vigore la nuova organizzazione politica.

Coll'ultima riforma sono stati soppressi gli Stati Generali divisi in quattro ordini, ed oramai in Svezia non vi sarà più che un solo Parlamento composto di una Camera alta, e di una Camera bassa.

Le elezioni hanno luogo adesso.

I membri della prima Camera vengono eletti dalle assemblee provinciali (landsthings).

Per essere eletto a queste assemblee bisogna aver raggiunto l'età di 35 anni, e possedere un immobile valutato a misura di imposta a 80 mila risdalleri, ed un reddito annuo di 4 mila risdalleri.

Ogni assemblea provinciale sceglie un membro della Camera alta, per ogni cifra rotonda di 30 mila abitanti.

I deputati della seconda Camera sono eletti, non per nove anni, ma solo per tre.

Le elezioni per le città sono distinte da quelle della campagna.

Per essere elettore od eletto, è necessario avere 25 anni d'età, ed un anno di domicilio nel comune.

All'avvicinarsi delle elezioni si è sollevata un mese fa una polemica assai viva sulla applicazione di molti principii elettorali.

La prima Camera avrà 125 deputati, la seconda 191.

In questa circostanza le differenti classi della società svedese si mostrano animate da un mutuo sentimento di conciliazione.

La aristocrazia svedese dopo aver perduti i suoi privilegii non conta ritirarsi dalla vita politica.

Quanto prima sarà aperta al pubblico la strada ferrata da Upsal a Stokolm, e così la capitale sarà unita al centro del movimento letterario e scientifico della Svezia.

Il governo fa costruire quest'anno due *monitors* ed una scialuppa cannoniera corazzata nei cantieri di Motala, ed in quelli di Stokholm un battello-faro ed un battello a trasporto a vapore.

Si studiano sempre i mezzi per confondere nel Finmark gli immigranti finesi colla popolazione norvega, e l'*Aftonbladet* consacrò molti articoli allo studio di questa questione.

Negli ultimi tempi a Cristiania furono votati de' fondi per aumentar lo stipendio dei maestri incaricati d'insegnare la lingua norvega ai ragazzi finnesi, e per stabilire una linea telegrafica fra Stockholm ed il Finmark.

Durante la sessione dello Storthing il *Comitato di protocollo* insistè sul vantaggio che vi sarebbe in colonizzare il Varanger meridionale mandandovi dei Norveghi. Sin ora gli immigranti norveghi si portavano di preferenza nel Varanger settentrionale, i cui abitanti traggono là lor principal sussistenza dal mare, e non attendono all'agricoltura.

Gli immigranti si occupavano soltanto di trovare dei buoni fili per la pesca e non han fatte prove per una colonizzazione seria.

Le cose non andranno così nel Varanger meridionale, dove vi sono molte foreste da esplorare, un buon terreno per allevar il bestiame, un fiume navigabile per molte miglia, e la vicinanza della città di Nadso che facilita di molto le transazioni commerciali.

TURCHIA. — Si scrive da Atene alla *Corrisp. Havas*:

Gli affari di Candia e quelli della Grecia, in generale, si vanno sempre più complicando.

Il Comitato candiotta si costituì in assemblea generale e pubblicò il seguente decreto:

« Conformemente al giuramento del 1821, ed alle comuni aspirazioni della nazione a favore dell'unione e della indipendenza di tutti gli Elleni, l'assemblea generale approva il seguente decreto:

« 1. La dominazione turca è abolita per sempre;

« 2. Candia e tutte le sue dipendenze sono inseparabilmente e per sempre unite alla Grecia, loro madre patria, sotto lo scettro di S. M. Giorgio I re degli Elleni.

« 3. L'esecuzione del presente decreto è confidata al valor del popolo generoso di Candia, alla cooperazione di tutti coloro che sono della nostra razza ed a tutti i Filelleni, alla possente mediazione delle tre grandi potenze garanti e protettrici, all'onnipotenza dell'Altissimo.

« Dato a Spakia il 21 agosto (2 sett.) 1866 ».

La stessa assemblea ha indirizzata ai rappresentanti dei governi europei una lunga esposizione dei lagni dei Candiotti.

Le ostilità fra Cristiani e Musulmani cominciarono nella notte del 16 agosto (29) a Selinos; questi ultimi ebbero cinque morti, quelli un ferito.

All'indimani 400 Turchi attaccavano a Stavros i Cristiani: lo scontro durò due ore: si parla di cinquanta morti d'ambo le parti.

La truppa ottomana non vi prese parte abbenchè vicina al luogo del conflitto.

Le ultime notizie portano che il combattimento ricominciò a Selinos, e che i Turchi vi perdettero sei cannoni e tre bandiere.

Ebbe luogo un altro scontro a Atsipopoulos; i Turchi perdettero quattro cannoni.

Infine il 29 agosto (10 settembre) ebbe luogo un'altra grande battaglia fra Candiotti e Turco-Egizii. Al momento in cui il battello a vapore salpava non era ancora decisa: il genero di Ismail pascià sarebbe nel numero dei morti.

Da molti giorni le foreste di Patrasso sono in preda ad un immenso incendio: tornarono vani tutti gli sforzi per estinguere il fuoco.

AMERICA. — Leggesi nel *Moniteur Universel* in data di Panama 23 agosto:

Il Congresso degli Stati Uniti della Colombia ha terminato la sessione legislativa a Bogota il 4 luglio.

Prima di chiudere le Camere il presidente Mosquera ha letto un messaggio pieno di idee moderatissime. La posizione privilegiata della Nuova Granata e il suo grande sviluppo marittimo e commerciale sono favorevolissimi al commercio.

Il 28 del passato luglio, anniversario della proclamazione della indipendenza, il colonnello Prado, Presidente provvisorio del Perù, ha fatto noti due importanti provvedimenti. Il popolo è convocato dal 15 al 30 ottobre per eleggere il Congresso e il Presidente definitivo.

La nomina dell'ammiraglio Tucker ufficiale americano a comandante della squadra chilo-peruviana, provocò la suscettibilità degli ufficiali del paese.

Per rimediare a questo danno, è stato nominato il vice ammiraglio chiliano Blanco, che per l'età e le malattie non potrà servire, e il Tucker comanderà in mare.

— Il *Times* ha da Filadelfia, 7 settembre:

Il Presidente è giunto a Chicago e ha messo la prima pietra al monumento di Douglas, ed oggi lascia quella città per andare a San Luigi, e dopo tornerà a Washington.

A Chicago non vi fu il più piccolo tentativo di suscitare de' disturbi; il ricevimento del Presidente fu cordiale ed entusiastico come tutti gli altri di questo importante viaggio.

È singolare; ma pure dopo le ingiurie della plebe a Cleveland, è più cauto nei suoi discorsi, comprende quanto pericolo vi sia, e non dà bada alle interruzioni.

La festa di Chicago fu festa massonica. Il Presidente pronunciò brevi parole, senza allusioni politiche. Un grande ricevimento avrà luogo a San Luigi e a Cincinnati.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il 22 corrente teneva la sua prima adunanza il Comitato promotore di un monumento nazionale a Luigi Carlo Farini, e deliberava di affidare a un Consiglio esecutivo l'ufficio di raccogliere i fondi destinati all'erezione del monumento.

Presidente del Comitato promotore venne eletto l'on. avv. Adriano Mari, presidente della Camera dei deputati, e il Consiglio esecutivo riuscì composto come segue: Castelli comm. Michelangelo, senatore; Crispi avv. Francesco, deputato; D'Ancona comm. Sansone, deputato; De Vincenzi comm. Giuseppe, deputato; Ghinozzi prof. Carlo; Mauri comm. Achille; Rasponi conte Gioacchino, deputato.

Il Comitato promotore deliberava inoltre di attendere il risultato della soscrizione prima di stabilire definitivamente tutto ciò che si attiene all'erezione del monumento.

— Leggesi nel *Giornale delle Arti e delle Industrie*:

Ci scrivono da Casale Monferrato il 19 settembre: Finalmente ieri ebbe principio in questa città il solito mercato delle uve. Il concorso fu scarso, come è scarso il raccolto in tutto il Monferrato. Il prezzo fu da L. 1,80 a 2,25 ed è probabile un rialzo.

Alessandria. Prezzi elevati da 1,80 a 2,30. Affari fiacchi.

Dall'Emilia abbiamo notizie di prezzi un poco più bassi, e così in Firenze. Ma in generale l'annata è mediocre, e sotto a L. 2 il miria si faranno poche contrattazioni.

— Leggesi nel *Salut public* di Lione che le vendemmie sono cominciate nel Bas-Beaujolais, che il vino sarà abbondante, ma di qualità mediocrissima.

---

siti appartati in ore di solitudine potrà rivedere e baciare la figliuola senza avere il merito della maternità nè in faccia a Dio, nè in faccia alla propria coscienza!

Questa commedia non ha altro merito che quello di essere condotta con tanta abilità per l'effetto scenico da non lasciar tempo allo spettatore di trovar cosa che disgusti altro che pensandoci su nell'andare a casa. L'antipatica protagonista non comparisce che per raggruppare o sciogliere l'intreccio; tutte le scene sono vivaci per la varietà de' caratteri, per la brevità dei discorsi. — Tutti gli atti son condotti con una lucidezza che di rado si riscontra nelle commedie francesi; la parte comica colla drammatica è alternata a meraviglia; ma con tutto ciò questa commedia è destinata a lasciare, passato il suo scenico prestigio, quell'antipatia che forse il Durantin s'è procacciato anche con altri lavori da costringerlo di celarsi sotto il velo dell'anonimo per non perdere quel momento di fascino ch'egli sa produrre.

Come si fa a prendere per protagonista una donna sì abbietta qual è l'Eloisa? Come si fa a dare ad intendere che sia possibile quel subito passaggio dalla venalità più brutale d'una donna prostituta ai più delicati sentimenti di una madre amorosa? — E poi quale è il concetto che rimane nella testa di chi legge o vede questa commedia? Niente altro che questo: — Nella nostra società ci sono delle donne che fanno del loro onore e della loro maternità un oggetto di speculazione; ma che però a tanto eccesso la legge della natura la vince sul pervertimento della società. — Meno male che ciò poi si ritenesse vero, ma l'autore ha fatto in modo che non si creda nemmeno alla forza della legge della natura!

Dopo aver vista la *Eloisa Paranquet* del Durantin speravo che l'Augier mi avrebbe trasportato in *più spirabil aere* per quanto il titolo di *Contagion* della sua nuova produzione mi dovesse prevenire che mi sarei trovato in un'atmosfera mefitica.

È proprio vero che a ben pensarci i costumi d'oggigiorno rendono assai difficile il còmpito dell'autore drammatico.

Quando non si vuol vedere il lato più buono della società, o non si cercano le eccentricità e le eccezioni de' caratteri, delle passioni, dei vizii e delle virtù per far piangere o ridere ad ogni costo e si vuole stare nel basso fondo de' caratteri e delle passioni del giorno, si corre il rischio di fare, come Augier, una commedia o un dramma in cui tra il bello e il brutto, il vero e il falso, il bene e il male non troviate una linea di separazione. — Oggi quando una persona *ha tatto* sociale è già una persona che i Francesi e gl'Italiani scimiottando chiamano *comme il faut*, ed è riverita e fortunata. — Per esempio, un ateo, basta che si faccia un dovere d'andare alla gran messa del mezzodì colla moglie per non iscandalizzare i pregiudizii di famiglia, è un uomo *comme il faut*; un religioso, basta che vada a messa quando la strada è remota e la chiesa è deserta per non far ridere la gente seria, è un uomo *comme il faut*. Così la società stima un uomo che non ha coraggio di essere nè ateo nè religioso. — Gli eroi di Plutarco sono provinciali; i tiranni di Tacito sono imprudenti!

Come degli uomini dicasi delle donne: Augier formula bene questa condizione sociale che impone anche alle donne la necessità delle due ipocrisie del bene e del male per essere rispettate e fortunate. Egli fa dire ad un suo personaggio: « Tandis que les femmes *comme il faut* s'évertuent à avoir l'air de biches, les biches s'évertuent à avoir l'air de femmes *comme il faut*. C'est un chassé-croisé avec égal succès de part et d'autre. »

Così mentre l'ipocrisia della onestà vi fa rispettabili, l'ipocrisia della disonestà vi fa amabili e con queste due ipocrisie siete sicuri di far bene i vostri affari. Il protagonista della commedia di Augier infatti che « joue de la manière à ne rester homme honnête qu'à la condition de toujours gagner » è un uomo rispettato ed amato che vive dei milioni degli altri senza pericolo.

Egli però è capace d'un atto coraggioso, che se in buona morale è riprovato, è ritenuto dalle leggi dei pregiudizii sociali un atto grandioso, eroico. Egli non è un vigliacco, secondo quelle tali leggi, perchè è capace per un principio di suicidarsi! Eppure l'Augier ha trovato che anche in questo caso il suicidio dell'attuale società è un atto d'ipocrisia, è un atto di eleganza, è l'ultimo atto della *Blague* che pei nostri Sardanapali ha la sua voluttà. Udite:

« Pourquoi se ferait-il sauter s'il laissait de quoi faire face à ses engagements? — Il a un mot énergique en réponse à ta question. Il appelle son luxe sa dépouille mortelle; c'est un homme trempé, va! — Il dit souvent la vie ne vaut pas qu'on l'accepte sans conditions; tant qu'elle se laissera mener a grandes guides, j'y consens; le jour où elle m'obligera a trotiner, bon soir! »

Ecco l'eroismo della gente della *Blague*. Ma che cosa significa questa *Blague*? — Augier dice che non è ancora un parola registrata dal dizionario dell'Accademia, ma che ci sarà; « parce qu'il n'y a pas d'équivalent dans la langue. Il exprime un génie de plaisanterie tout moderne en réaction contre les banalités emphatiques dont nous ont saturés nos devanciers. »

Sapete da chi l'Augier fa dare questa definizione? da un giovane ricco di mente e di cuore che affetta questo disprezzo per quanto rischiara la mente e riscalda il cuore per assimilarsi a quel tale amico che si vanta d'essere onesto finchè ci abbia il suo tornaconto e che ad una proposta da lui fattagli di ammogliarsi risponde che egli cerca un altro legame:

« Ce que je cherche, moi, c'est une liaison de « convenance: l'association pacifique du veuvage « et d'un célibat sous le consentement tacite de « la famille et du monde..... toutes les condi- « tions du confort et de la sécurité. »

E il giovane entusiasta a queste massime, che forse gli fanno ribrezzo nell'intima coscienza, esclama: « Sai tu che sei straordinario! sei più grande della natura! »

E così la commedia segue questa intonazione dal principio alla fine. Poichè abbiamo un protagonista che, fedele alle massime suesposte, è capace d'un delitto ma non d'una goffaggine; elegante ed amabile non per vanità, ma per ispeculazione; donnaiuolo non per libidine ma per calcolo, pagando l'amica sua (com'egli dice) *perchè all'uopo le sia candelliere o paravento*. Abbiamo un giovane che sarebbe un entusiasta per quanto v'ha di nobile e di generoso, ma che invece essendo entusiasta per quel birbone di galantuomo, affetta, come può, almeno le sue massime non potendolo seguire nelle sue birbonate. Abbiamo una marchesa onestissima, che avvedutamente per fare la *lionne* si mette nel pericolo di perdere l'onore e che deve la sua salvezza a una traviata, la quale a sua volta per ispecolazione anch'essa, fa la traviata e l'onesta a fin di guadagnare a dritta e a sinistra. Abbiamo un uomo ingenuo, onorato, laborioso, che paga anch'egli il suo tributo alla *blague* mettendo in pericolo in un'ora tutta la probità della sua vita. Abbiamo finalmente due anime buone, candide e semplici, che si mantengono intemerate, e un babbo di sessant'anni e una fanciulla di 17 o 18 i quali per esser fuori di questa lurida cerchia sono poco visibili per conseguenza nell'azione del dramma che tutta si svolge in quella cerchia. — Questa esposizione delle massime e dei caratteri che formano il tema della nuova commedia dell'Augier mi dispensa dal narrare per filo e per segno l'intreccio, che è riuscito stentato, impacciato e confuso, con un finale che non poteva essere nè lo scioglimento d'un intreccio, nè la conclusione d'una premessa, perchè dove non c'è conflitto di bene e di male non ci può essere che un termine, ma non una sanzione, e perchè dove non non c'è una premessa generale, non ci può essere nessuna pratica conseguenza.

È questa una commedia che ha delle scene maestre come certamente doveva attendersi dall'Augier e che se è un errore come opera d'arte, è un errore il cui spettacolo non poteva essere subito, che in grazia dell'ingegno di chi lo commise. Però il pubblico parigino che accolse in modo poco lusinghiero la commedia d'Augier che a lui piacque chiamare *étude des mœurs parisiennes*, gli fece conoscere, che omai è tempo di finirla col mettere troppo a nudo la faccia schifosa del vizio; che l'arte e il buon costume ne soffrono; che la commedia è bensì la satira dei pregiudizii e dei difetti, ma quando essa va troppo oltre, mettendo in mostra gli atti che disonorano l'umanità, tradisce il proprio còmpito.

Su certe segrete brutture non si può scherzare. Qualche volta l'arte rappresentativa le scuopre, ma solo per destare orrore. Questo ufficio di svelare le infamie sociali spetta piuttosto all'arte dell'oratore che accusa un colpevole o difende un innocente dinanzi alla pubblica magistratura.

Signor Augier! Sorgete dalla bassa regione delle sociali immondizie per purgare le quali inutilmente si sciupano i mezzi dell'arte; risalite a quella serena sfera d'idee nella quale trovaste le belle ispirazioni che vi dettarono la *Gabriella*, e non dubitate di pervenire a quella meta di gloria nella quale viene coronato il poeta civile come benemerito della patria.

OMICRON.

— I quadri statistici della produzione delle miniere della Gran Bretagna, nell'anno 1864, manifestano in alto grado lo stato fiorente ed ognor più prospero dell'industria minerale in codesto Reame. Da 3,268 miniere di carbon fossile in attività, coltivate da 307,512 minatori, si sono estratte 92,787,873 tonnellate di carbone, delle quali 1/10 circa fu esportato ed il rimanente consumato in paese. La città di Londra figura in tale consumazione per 2,351,342 tonnellate. L'estrazione del combustibile costò la vita a 867 creature umane.

Le miniere di ferro hanno prodotto 10,064,890 tonnellate, che unite a 75,194 di minerale straniero (proveniente dall'Isola d'Elba), fornirono 476,795 tonnellate di ferraccio, prodotto da 612 alti forni. Tale enorme produzione, meno 1/10 esportato, servì ad alimentare 127 ferriere, che contengono 6,262 forni da puddelare, e 718 laminatoi.

Le 212 miniere di rame della Gran Bretagna produssero 214,604 tonnellate di minerale e diedero 13,302 tonnellate di rame.

Il minerale di piombo estratto rappresenta 94,433 tonnellate di galena, che fornirono tonnellate 91,203 di piombo metallico, e 18,168 chilogrammi d'argento.

Le miniere di zinco produssero 15,047 tonnellate di minerale di blenda e corrispondono ad una produzione di zinco di 4,040 tonnellate. Le miniere di stagno fornirono 1,521 tonnellata di minerale e 10,108 di stagno metallico.

Le cinque miniere d'oro della contea di Merioneth produssero 2,366 tonnellate di quarzo aurifero, corrispondenti ad ottantadue chilogrammi d'oro.

Finalmente l'industria dell'acido solforico e dei sali di soda assorbì 94,458 tonnellate di piriti di ferro.

Il valore totale della produzione minerale per l'anno 1864 fu stimato a 999,495,925 franchi, quasi un miliardo di lire.

— Il duca d'Hamilton e il marchese d'Abercorn disputavansi il titolo di duca di Châtellerault in Francia. La lite che durava da un pezzo venne giudicata in ultima istanza dal Consiglio di Stato, sedente in contenzioso, nell'udienza del 3 ultimo agosto.

Alcuni anni sono il defunto duca d'Hamilton ricevette per decreto dell'Imperatore il titolo di duca di Châtellerault, stato creato da Enrico II a favore del conte d'Arrau. Nel 1864-1865 il marchese d'Abercorn fece opposizione a quel decreto. Dopo la morte del marito la lite venne continuata dalla vedova, principessa Maria di Baden, duchessa d'Hamilton, in nome del suo figliuolo in minorità. Il giovane duca, giunto all'età maggiore, rivendicò da sè il suo titolo e proseguì la lite.

Questi vinse la lite in Consiglio di Stato, il quale rigettò l'istanza del marchese di Abercorn e lo condannò alle spese.

Un decreto imperiale dell'11 agosto sanzionò la decisione del Consiglio.

— Si legge nel *Times* in data di Aberdeen, 19 settembre:

Oggi il principe di Galles ha presieduto alla inaugurazione della statua marmorea della Regina. La città è tutta in festa. Il luogo scelto per la statua è uno dei più belli della città. Le sottoscrizioni per la statua cominciarono a raccogliersi subito dopo la inaugurazione della statua del Principe consorte, l'ottobre del 1863. Si riunirono da mille lire sterline, e molti sottoscrittori erano operai. L'autore dell'opera è Alessandro Bradie, artista locale, ed ha effigiata la Regina con scettro nella destra, mentre la sinistra tiene i lembi di un manto.

Il Principe, che si ebbe il diploma di cittadinanza, fu clamorosamente salutato sul suo passaggio. Dopo le consuete cerimonie il Principe scoprì la statua che fu salutata da unanimi applausi. Egli lodò molto quell'opera e fece molti complimenti al suo autore.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

Temi sui quali è aperto concorso, proclamati o ricordati nella solenne adunanza del 7 agosto 1866.

Classe di scienze matematiche e naturali.

PREMIO STRAORDINARIO.

Tema per l'anno 1867 proclamato il 7 agosto 1865.

« Stendere la storia genetica di qualche specie di verme intestinale appartenente alle famiglie o degli Ascaridi, o degli Ossiuridi, o degli Strongilidi, in modo di conoscerne il ciclo completo, premettendo una succinta relazione sullo stato in cui trovasi attualmente questo ramo di scienza. »

I recenti studi che si compiono in Germania possono dar fondamento all'opinione, che anche i vermi Nematoidi subiscano delle metamorfosi al pari de'Cestoidi.

Importerebbe grandemente alla scienza il constatare la verità di questi fatti con nuove e concludenti esperienze, in aggiunta alle già note; ciò che non si può ottenere che seguendo nel loro sviluppo un grande numero di specie appartenenti all'ordine di vermi sopra indicato. Al Corpo accademico basterà la storia del come si svolga una specie spettante ad una delle tre famiglie di Nematoidi di cui sono tipi gli Ascaris, gli Oxyuris e gli Strongylus. Siccome queste famiglie comprendono specie da cui l'uomo e molti animali domestici sono affetti, così di questi studi potrebbe avvantaggiarsi anche la pratica medica.

La memoria deve essere corredata da preparati dimostrativi.

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1867.

Il premio è di lire 1,200.

L'autore conserva la proprietà della memoria premiata, ma l'Istituto si riserva il diritto di pubblicarla nei suoi atti.

PREMII TRIENNALI.

Il R. Istituto Lombardo, giusta l'art. 25 del suo regolamento organico, « aggiudica ogni triennio due medaglie d'oro di lire 1,000 ciascuna, per promuovere le industrie agricola e manifatturiera; una delle quali destinata a quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda col mezzo di scoperte o di metodi non ancora praticati; l'altra a quelli che abbiano fatto migliorare notevolmente, od introdotta con buona riuscita una data industria manifattrice in Lombardia. »

Chi credesse di poter concorrere a questi premii, è invitato a presentare la sua istanza, accompagnata dagli opportuni documenti, alla segreteria dell'Istituto, nel palazzo di Brera in Milano, non più tardi del 1° maggio 1867.

PREMII DI FONDAZIONE CAGNOLA.

Tema per l'anno 1867, proclamato il 7 agosto 1865.

È sorta in molti bachicultori della provincia di Milano l'opinione, che la coltivazione dei bachi, condotta in modo che a stagioni ordinarie si compia prima del finire del maggio, dia di solito buoni risultati, e pessimi quando si compia nel giugno. Si desidera raccogliere fatti scientifici, che valgano a mettere in chiaro se detta opinione sia convalidata dalla dimostrazione di una diversità nella proporzione di sostanze azotate nei diversi stadii dello sviluppo delle foglie dei gelsi.

Si mette quindi a concorso il seguente tema:

« Determinare separatamente la composizione chimica, od almeno la proporzione dei principii azotati nelle foglie di tre o quattro gelsi di una stessa specie coltivati in un medesimo terreno, colte nel primo stadio del loro sviluppo, e dopo che le foglie hanno raggiunto un grado avanzato di maturità; ed anche la proporzione di detti principii azotati esistenti ad una data epoca nelle foglie delle diverse specie di gelsi coltivati più generalmente nell'alta Italia; non trascurata la selvatica. »

I concorrenti dovranno fornire tutti i mezzi possibili di controlleria del loro operato.

Tempo utile per la presentazione delle memorie, tutto febbraio 1867.

Il premio consiste in lire 1,000, ed una medaglia d'oro del valore di lire 500. Potrà essere aggiudicato anche in parte.

Tema per l'anno 1868, proclamato il 7 agosto 1866, modificando quello già proposto nel 1860.

« Monografia dei lavori che si eseguiscono nelle filature di cotone, in cui vengano indicate quali operazioni siano insalubri, quali sistemi igienici valgano a conservare la salute degli operai, e quali rimedii e provvedimenti governativi possano concorrere allo scopo. »

Tempo utile a presentare le memorie, tutto febbraio 1868.

Il premio consiste il lire 1,500, ed una medaglia d'oro del valore di lire 500.

Le memorie premiate restano proprietà degli autori; ma essi dovranno pubblicarle *entro un anno*, prendendo i concerti colla segreteria dell'Istituto per il sesto e i caratteri, e consegnandone alla medesima cinquanta esemplari; dopo di che soltanto potranno conseguire il danaro.

Tanto l'Istituto quanto la Rappresentanza della fondazione Cagnola si riservano il diritto di farne tirare a loro spesa quel maggior numero di copie di cui avessero bisogno a vantaggio della scienza.

Tema per l'anno 1869.

Il Reale Istituto Lombardo apre di nuovo il concorso ai premii straordinari di fondazione del fu dottore Cagnola su temi contemplati nel suo testamento, cioè:

« Sulla natura de'miasmi e contagi; — sulla direzione dei palloni volanti; — e sul modo di impedire la contraffazione di uno scritto. »

Si offre quindi il premio di lire 1,500 e di una medaglia d'oro di lire 500 a quei nazionali o stranieri, i quali, con memorie manoscritte o con opere stampate in lingua italiana o latina o francese, si constatassero autori di una scoperta fatta dal 1860 in poi, assolutamente comprovata, di rilevante vantaggio alla società, e di progresso, relativamente ad alcuno degli accennati temi.

Le memorie e le opere stampate dovranno essere presentate entro febbraio 1869.

Pei manoscritti potrà, chi voglia, seguir le formalità accademiche delle schede suggellate; le opere a stampa saranno prodotte in doppio esemplare, colla precisa indicazione dei passi ove si tratta della scoperta in questione.

Anche i membri del R. Istituto sono ammessi a concorrere, ma dovranno notificarsi prima, e non potranno prender parte alle relative disamine e deliberazioni.

Il premio potrà essere aggiudicato anche in parte, e l'aggiudicazione avrà luogo nella solenne adunanza del 7 agosto 1869; la stampa e la conservazione dei manoscritti si farà come pel concorso ai premi ordinari della fondazione Cagnola.

PREMIO DI FONDAZIONE SECCO-COMNENO.

Tema per l'anno 1868, proclamato nel 1863, e riproposto il 7 agosto 1866.

L'importanza di rendere proficua la maggior quantità possibile del calore che si svolge dal nostro combustibile, fa desiderare che s'indirizzino gli studi su questa materia, a vantaggio dell'industria patria. Si domanda perciò un

« Manuale che esponga in forma elementare i fenomeni e le leggi costituenti la dottrina sulla trasformazione del calore in lavoro meccanico, e viceversa, con applicazioni alle macchine termodinamiche. »

Tempo utile a presentare le memorie, tutto febbraio 1868.

Il premio è di lire 864. La memoria premiata rimane proprietà dell'autore, ma egli deve pubblicarla entro un anno dall'aggiudicazione, consegnandone otto copie all'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Milano, ed una all'Istituto per il riscontro col manoscritto; dopo di che soltanto potrà conseguire il danaro.

PREMIO STRAORDINARIO CASTIGLIONI.

Per il premio di lire 500 offerto dal M. E. cav. dottore Cesare Castiglioni, direttore del manicomio della Senavra, si propone di nuovo il tema:

« Memoria sopra studii ed osservazioni di meteorologia risguardanti una data circoscrizione territoriale nel Regno d'Italia, e preferibilmente il territorio lombardo, i cui corollarii siano giudicati di reale importanza e di utilità pratica. »

Tempo utile a presentare le memorie, tutto aprile 1867.

PREMII DI FONDAZIONE BRAMBILLA (*).

Tema per l'anno 1869, proclamato il 7 agosto 1866.

È noto il grande sperpero di combustibili vegetali nella fabbricazione delle calci comuni, dette *grasse*, dipendente dall'uso ancora continuato delle antiche fornaci intermittenti, mentre colle fornaci a fuoco continuo si economizzano tre quinti della legna consunta attualmente per una eguale quantità di prodotto.

I luoghi dove preme che si facciano le maggiori possibili economie di combustibili sono specialmente dove esistono altre manifatture, che risentono danno da questo sperpero, come i circondari del lago di Como e di Iseo.

L'Istituto promette quindi un premio di lire 2,000, oltre una medaglia d'argento commemorativa, a chi pel 30 novembre 1868 avrà attivato in uno o nell'altro dei due suddetti circondari una fornace di calce grassa di grandi dimensioni a fuoco continuo, la quale possa anche servire di spinta agli altri fabbricatori di calce ad entrare nella via del progresso.

Tempo utile pel concorso, tutto gennaio 1869.

Tema per l'anno 1870, proclamato il 7 agosto 1866.

Da solo tre lustri venne riconosciuta la grande efficacia, nell'agricoltura, dei concimi ricchi di *fosfati*, e già tutte le nazioni civili istituirono grandiose manifatture di queste sostanze, ricavandole o dai fosfati fossili, *apatiti*, *coproliti*, ecc., o dalle ossa. L'Inghilterra fa annualmente importazioni grandiose di queste ultime dall'America, e anche dall'Italia, per la preparazione dei fosfati ad uso agricolo, che si allestiscono in grandi masse nella manifattura detta *Cerere* a Wolverhampton, descritta nel catalogo pubblicato dalla R. Società d'agricoltura di Londra nel 1862.

Desiderandosi vivamente dagli agronomi nostri di poter trovare in commercio i detti fosfati preparati per l'agricoltura, l'Istituto invita gli industriali a dedicarsi a questa manifattura, promettendo un premio di lire 3,000, oltre ad una medaglia d'argento commemorativa, a chi ne avesse attivata una pel 30 novembre 1869 di sufficiente produzione annua per la concimazione almeno di 200 ettari.

Tempo utile pel concorso, tutto gennaio 1870.

I concorrenti a questi premii dovranno presentare, nel termine prefisso, le loro istanze, accompagnate dagli opportuni documenti, alla segreteria del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere nel palazzo di Brera in Milano. Quando i concorrenti fossero più di uno, si darà la preferenza a quello che avrà eretto la fornace o la fabbrica nel modo più lodevole sotto ogni rapporto.

(*) L'ingegnere Giovanni Francesco Brambilla di Milano, con testamento del giorno 31 gennaio 1841, nominò depositario ed amministratore di ogni suo avere il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, ordinando che del frutto dell'eredità distribuisca ogni anno un premio a chi avrà trovato, scoperto, inventato o introdotto nella Lombardia, od altrimenti nella provincia di Milano con un circondario del raggio di 50 miglia, qualche nuova macchina o processo, od altra qualsiasi cosa da cui la popolazione riceva un vantaggio reale e provato.

Classe di lettere e scienze morali e politiche.

PREMIO ORDINARIO.

Tema per l'anno 1868, proclamato il 7 agosto 1866.

Premesso che le antiche istituzioni rettoriche, oratorie, poetiche non corrispondono nè alle idee nè ai bisogni del nostro tempo, e ammesso d'altra parte che la gioventù non deva essere lasciata senza qualche sussidio e qualche guida in questi studi, si desidera:

« Un libro che possa sostituirsi alle antiquate istituzioni rettoriche, oratorie, poetiche. »

L'autore potrà dare al suo libro quel nome o quel titolo che stimerà più conveniente: ma il libro vuol esser breve, perchè un buon sistema di studi oggidì non può concedere un troppo largo campo alle discipline letterarie; e la dottrina, purgata da ciò che nei libri antichi è riprovevole, come intento a far parer vero il falso, o superfluo, come rivolto unicamente a far mostra d'ingegno, deve sollevarsi all'altezza delle idee religiose, filosofiche e politiche costituenti la presente civiltà.

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1868.

Il premio è di lire 1,200.

L'autore conserva la proprietà della memoria premiata, ma l'Istituto si riserva il diritto di pubblicarla nei suoi atti.

PREMIO DI FONDAZIONE SECCO-COMNENO.

Tema per l'anno 1867,
proclamato nel 1862, e riproposto il 7 agosto 1865:

« Tra le varie forme di associazione del credito fondiario, determinare quella che sarebbe la più utile e la più confacente alle attuali condizioni del Regno d'Italia, e la quale soddisfacia ad un tempo al triplice scopo di disgravare il debito ipotecario, di promuovere i grandi miglioramenti dell'agricoltura, e di sovvenire anche alla classe dei semplici coloni ed agricoltori. »

Per la soluzione del quesito non si ammettono le teorie astratte e già note degli autori, ma si vuole la loro immediata e pratica applicazione ai bisogni e agli interessi del paese, in un colle debite prove ed illustrazioni di statistica e di economia, e con un progetto di statuto pel nuovo credito fondiario italiano, a guisa di appendice, o di riepilogo di tutto lo scritto.

Tempo utile a presentare le memorie, 31 dicembre 1866.

Il premio è di lire 864. La memoria premiata rimane proprietà dell'autore; ma egli deve pubblicarla entro un anno dall'aggiudicazione, consegnandone otto copie all'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Milano, ed una all'Istituto per il riscontro col manoscritto; dopo di che soltanto potrà conseguire il denaro.

Norme generali per tutti i concorsi scientifici.

Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i membri effettivi del R. Istituto, con memorie in lingua italiana o latina o francese. Queste dovranno essere trasmesse franche di porto, nel termine prefisso, alla segreteria dell'Istituto, nel palazzo di Brera in Milano; e, giusta le norme accademiche, saranno anonime, e contraddistinte da un motto, ripetuto su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore. Si raccomanda l'osservanza di queste discipline, affinchè le memorie possano essere prese in considerazione.

Tutti i manoscritti si conserveranno nell'archivio dell'Istituto, per uso d'ufficio, e per corredo de'proferiti giudizi, con facoltà agli autori di farne tirar copia a proprie spese.

È libero agli autori delle memorie non premiate di ritirarne la scheda entro un anno dalla aggiudicazione dei premii, i quali verranno conferiti nella solenne adunanza del 7 agosto successivo alla chiusura dei concorsi.

Milano, 7 agosto 1866.

Il presidente: G. CARCANO.

Il segretario: G. CURIONI.

UNIVERSITÀ DI PADOVA.

Avviso.

Viene aperto il concorso al posto biennale di assistente alla cattedra di fisica in questa Regia Università coll'annua rimunerazione di fiorini 420 v. a. (pari ad it. lire 1,037 02) decorribili dal giorno in cui il nominato avrà assunto effettivamente l'officio.

Il concorso medesimo rimane aperto a tutto il mese di ottobre prossimo venturo, e quindi chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Direzione la propria instanza, corredata dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato municipale sul domicilio e sulla condizione civile del concorrente;

c) Certificato di moralità e di stato celibe;

d) Attestati degli studii percorsi;

e) Diploma di laurea in filosofia o in matematica ottenuto nella Università di Padova, oppure diploma di laurea nelle scienze fisico-matematiche o fisico-chimiche rilasciato dalle altre Università del Regno;

f) Qualunque altro documento trovasse utile di produrre.

Dalla R. Direzione della Facoltà filosofica, Padova, il 18 settembre 1866.

Il f. f. di direttore
prof. GIUSEPPE DE LEVA.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo ha ricevuto ancora i seguenti indirizzi al Re:

Chieti.

Il Consiglio provinciale di Chieti ha votato all'unanimità il seguente indirizzo:

Il Consiglio provinciale di Chieti, riunito in sessione ordinaria, quale interprete dei sentimenti degli abitanti dell'intera provincia, addolorata dalla notizia degli infausti avvenimenti di Palermo, all'annunz.o dei vittoriosi successi riportati sulla rivolta dalle truppe nazionali, fa plauso alla condotta del valoroso esercito, ed esprime le sue felicitazioni al Governo del Re. Nel tempo stesso conferma i suoi sentimenti di devozione a S. M. Vittorio Emanuele II ed alla sua augusta dinastia.

Comiso.

Il municipio di Comiso, interprete dei sentimenti della popolazione, riconferma il compimento dell'unità della patria, l'attaccamento al Re Vittorio Emanuele II, ed assicura ordine perfetto.

Comiso.

La Società operaia di Comiso deplora i tristi avvenimenti di Palermo, esprimendo sempre più la sua devozione al Re, allo statuto, all'unità italiana.

Aquila.

La Giunta municipale di Aquila degli Abruzzi nel deplorare altamente i lacrimevoli fatti che per opera di tristi deturpano la patriottica Palermo, è lieta di riprotestare al Governo del Re la fede incrollabile di questa città all'unità d'Italia solennemente affermata dal Plebiscito.

Avola.

Indirizzo della Giunta Municipale di Avola.

SIRE! Una masnada di furiosi nemici d'Italia dalla M. V. sì gloriosamente rappresentata, ardiva manomettere l'ordine pubblico in Palermo. Questo atto da tutta Italia fece sorgere un grido d'indignazione. È per questo che noi rappresentanti della popolazione di Avola veniamo ad aggiungere insieme a mille altri la parola del disprezzo e della riprovazione. Perciò la Giunta riconferma con queste le parole del suo voto 21 ottobre 1861, ed augura mille anni di prosperità alla Augusta Dinastia Vostra ed alla unità ed indipendenza italiana.

Vittoria.

La Giunta municipale di Vittoria ha votato il seguente indirizzo a S. M.:

I tristi casi di Palermo hanno eccitato sensi di sdegno e di dolore negli animi cittadini pei quali è sacro inalterabile culto la Monarchia, lo Statuto, l'Unità italiana. Quella bandiera su cui non si legge Italia e Vittorio Emanuele è turpe insegna d'anarchia e reazione liberticida e rovina d'Italia. Maledetti traditori osarono levarla in Palermo con maggior delitto e ingratitudine verso colui che ha messo a rischio vita e corona e figli per far l'Italia. Continui tranquillamente V. M. la provvidenziale missione pel compimento intero d'Italia, e accolga benignamente i sensi d'inalterabile devozione per la V. Augusta Persona, e per le libere istituzioni, sensi che la sua rappresentanza protesta a nome di questa città.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 23 a quello del 24 settembre: casi 116, morti 58, più 35 dei precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 11.

Johnson ebbe un'entusiastica accoglienza a San Luigi, nel Missuri. A Indianopolis però un suo discorso fu accolto con rumorose interruzioni; la folla gli impedì di terminarlo e l'obbligò a ritirarsi. Il municipio di Cincinnati ricusò di organizzare il ricevimento del Presidente.

Liverpool, 22.

La polizia ha arrestato parecchi Feniani armati.

Berlino, 23.

Il duca di Sassonia-Meiningen ha abdicato a favore di suo figlio.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 settembre 1866, ore 8 ant.

Barometro quasi stazionario, ma con tendenza ad abbassare. Cielo generalmente sereno. Mare qua e là mosso. Dominano venti deboli di scirocco.

Tempesta violenta sulla Manica.

Stagione disposta a variare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 23 settembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,1	mm 755,4	mm 755,9
Termometro centigrado	20,0	26,0	17,5
Umidità relativa	68,0	50,0	75,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	E	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura: Massima + 26,8; Minima + 16,3

Minima nella notte del 24 settembre + 15,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 24 Settembre 1866).

VALORI			VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita ital. 5 %	god. 1 lugl. 66			60 »	59 70	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile			40 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 lugl. 66		840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	»	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1 genn.		1000	» »	1135	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» 1 lugl. 66		1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.			250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It.	god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.				» »	» »	» »	» »	» »	300 »
Obblig. Tabacco	god. 1 lugl. 66		1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane.	»	»	500	» »	60 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	»	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	»	420	49 »	48 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	»	»	500	130 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	»	»	500	240 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	»	»	500	150 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 apr. 66		505	388 »	387 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2	»	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	»	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» 1 lugl. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1a serie	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	»	»		» »	» »	» »	» »	61 »	» »
3 % Idem Idem	»	»		» »	» »	» »	» »	41 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8		
Detto	30		
Detto	60		
ROMA	30		
BOLOGNA	30		
ANCONA	30		
NAPOLI	30		
MILANO	30		
GENOVA	30		
TORINO	30		
VENEZIA e f. g.	30		
TRIESTE	90		
Detto	90		
VIENNA	30		
Detto	90		
AUGUSTA	30		
Detto	90		
FRANCOFORTE	30		
AMSTERDAM	90		
AMBURGO	90		
LONDRA	30		
Detto	90		
PARIGI	30		
Detto	90		
LIONE	90		
Detto	90		
MARSIGLIA	90		
Napoleoni d'oro		21 12	21 12½
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — Dei Napoleoni d'oro 21 10, 21 12½.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO DELL'EMILIA

PROVINCIA DI BOLOGNA

È aperto il concorso ai seguenti posti d'insegnante:

1° Professore titolare di lingua italiana, storia, geografia e nozioni sui doveri e diritti dei cittadini coll'incarico di direttore delle scuole tecniche ed elementari tutte del comune, coll'annuo stipendio di lire 1600.

2° Professore reggente di disegno lineare, d'ornato e d'architettura coll'annuo stipendio di lire 1200.

3° Maestro elementare di 3ª e 4ª classe incaricato dell'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche coll'annuo stipendio di lire 1200.

4° Maestro elementare per scuola rurale unica coll'annuo stipendio di L. 600.

Le istanze coi documenti necessari devono rimettersi al sottoscritto pei posti di cui al n° 1 e 2 entro il 10 ottobre p. v. e per quelli di cui al n° 3 e 4, entro il 30 corrente.

Li 10 settembre 1866.

Il sindaco
Codronchi.

2618

SOCIETÀ DELLA STRADA FERRATA LUCCA A PISTOIA

COMMISSIONE LIQUIDATRICE

La Commissione liquidatrice avvisa i portatori dei certificati da essa rilasciati nella distribuzione dei precedenti reparti agli antichi azionisti della Strada Ferrata Lucca a Pistoia, che ha deliberato di distribuire un reparto di lire 4 10 italiane per ciascuna delle obbligazioni già consegnate.

Detto reparto sarà pagato nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 12 alle ore 3 pom. in Firenze, via dei Giraldi, numero 496*bis*, contro la presentazione del certificato sopra citato.

La Commissione provocherà dal tribunale competente le opportune dichiarazioni sulle somme dovute a quegli azionisti che avendo ricevuto il primo reparto non son comparsi a ricevere i successivi, e quando le procedure legali saranno esaurite si farà un dovere di render conto ai portatori dei certificati succeduti agli antichi azionisti.

Firenze, li 22 settembre 1866.

L. Goldschmidt
P. Collarini
B. Cini.

2626

BANCA DI PRESTITI AGL'IMPIEGATI CIVILI

Martedì 9 ottobre p. v. alle ore 7 1/2 di sera, in Torino, alla sede della Banca, via di Po, n° 43, ha luogo l'adunanza generale degli azionisti in conformità degli articoli 13 e 24 dello statuto sociale.

Per esservi ammessi gli azionisti dovranno depositare, non più tardi del giorno 8, le azioni di cui sono possessori.

Il presidente
Ottone.

2631

BAGNI SAXON CASINO

Vallese (Svizzera) 1145

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA e QUARANTA Minimum 2 FRANCHI

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

Tavola confortevole e comodi appartamenti.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

IN UN SALUBRE LOCALE, CON VASTO CORTILE E PORTICO

Via Sant'Egidio, 12, palazzo Batelli a Firenze.

L'istruzione in questo Istituto comprende l'insegnamento ginnasiale, liceale e tecnico, onde i giovani vengono preparati alle RR. Università, ai RR. Collegi militari, alle RR. Accademie, sono avviati agli impieghi amministrativi e al commercio. L'istruzione è affidata a 20 fra professori e maestri, appartenenti la maggior parte ad istituti pubblici.

L'Istituto possiede una sufficiente suppellettile per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, della geografia e del disegno lineare e topografico. Vi si danno inoltre lezioni di ginnastica, scherma, musica, ecc.

I giovani tanto esterni che convittori, quando lo desiderino i loro genitori, saranno condotti regolarmente ad assistere ai corsi del ginnasio comunitativo e del R. Liceo.

2159 *Il Direttore* LUIGI MEIL.

COLLEGIO-CONVITTO GALILEO

Via Pinti, 29, Firenze.

Il Collegio suddetto è diviso in sette Sezioni: I, Elementare; II, Ginnasiale; III, Liceale; IV, Militare, o di preparamento alle Accademie e Scuole militari dello Stato; V, Commerciale; VI, Amministrativa; VII, Diplomatica.

Contiene n° 85 stanze, tre saloni e un vasto parco per le ricreazioni, la ginnastica e l'equitazione, oltre la biblioteca, il teatro e i gabinetti scientifici che vanno ordinandosi. — I Professori sono stati scelti dal personale insegnante del Governo; ogni 15 giorni vi sono conversazioni per le lingue straniere.

Il Consigl. Dirett. comm. Bianchi, P. E. Giudici, marchese Niccolini, dep. Oliva, cav. P. Fanfani dirett. degli studi e la discipl., G. Alagna direttore amministrativo. 2285

ESTRATTO. 2629

Mediante pubblico istrumento de'13 settembre 1866, rogato dal notaro ser Giuseppe Civinini residente in Pistoia ed ivi debitamente registrato ne'18 detto, i signori Antonio e Valente Baldi, per mezzo del loro padre e curatore signor dottor Luigi Baldi, possidenti domiciliati nel popolo della Vergine presso Pistoia, a causa d'espropriazione per pubblica utilita per l'ingrandimento della stazione di Pistoia, hanno dato, ceduto e venduto al signor cav. ingegnere Giovanni Morandini, possidente domiciliato in Firenze, nella sua qualità di direttore degli affari sociali delle Strade Ferrate Livornesi e Romane (Sezione Nord) ari 49 e centiari 96 di terreno posto in comunità di Porta Lucchese presso Pistoia, spettante a Valente Baldi, staccato dalle particelle estimali di n° 10, 531 della sezione *A*; una stalla a tetto, e strebbiaccio, spettante ad Antonio Baldi rappresentati dalla particella estimale di numero 7 e da porzione di quella di numero 536 di detta sezione; metri quadri 1407 di terreno, ed una casa spettante a Valente Baldi rappresentati dalla particella di numero 12 e da porzione di quella di numero 536 di detta sezione *A*, cui confinano via di Bonelle, piazzale della stazione, chiesa della Vergine strada mediante, viale della stazione con muro, salvi altri ecc. La quale cessione, rilascio e vendita e respettiva compra hanno fatto le parti pel prezzo in quanto ad Antonio Baldi di lire 1,500 pattuito d'accordo, ed in quanto a Valente Baldi di L. 17,000 pure pattuito d'accordo, e così per la complessiva somma o prezzo di L. 18,500 che dovrà esser pagato, con più i frutti dal 15 gennaio 1866 in quanto al prezzo dovuto ad Antonio Baldi, ed in quanto a quello dovuto a Valente Baldi dal 15 gennaio 1866 su lire 6,000, e dal 1° gennaio 1865 su lire 11,000, salva la prova della libertà de'terreni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nei quali gli interessati potranno sperimentare le loro ragioni per impugnare le indennità come insufficienti, purchè non sia stata notificata opposizione al pagamento della medesima, il tutto in conformità della legge de'25 giugno 1865.

Pistoia, 22 settembre 1866.

Dott. Gius. Grossi, proc.

2624 DIFFIDAMENTO.

Giuseppe Michelotti, di Empoli, deduce a pubblica notizia che egli non sarà mai per riconoscere alcun debito o contrattazione di qualunque genere che potesse crearsi dal di lui figlio Luigi Michelotti, ora dimorante a Livorno con esso Giuseppe Michelotti, non che dalla di lui moglie Geltrude Scarpellini, tanto a nome e per conto di esso Giuseppe Michelotti che a nome e per conto particolare del nominato suo figlio e moglie, sia per causa di commercio che per qualunque altro motivo, ed in ispecie per causa di alimenti, vestiario, ecc., giacchè il detto Giuseppe Michelotti provvede direttamente a tutti i loro bisogni personali.

Livorno, li 20 settembre 1866.

Nuova pubblicazione.

EREDI BOTTA TORINO Via D'Angennes — **DECRETI REALI** — EREDI BOTTA FIRENZE Via Castellaccio

E

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE SULLE TASSE DI REGISTRO E SULLE TASSE DI BOLLO

Prezzo del fascicolo — Tasse di Bollo col relativo indice alfabetico ed analitico . . . L. 1 30
» Tasse di Registro . . . . . L. 1 20

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono, quest'anno, un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato. . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratell..
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Sassari . . . . da Bellieni.
Cagliari . . . . da Cugia.

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

		Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
B	— Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*)	24	»
C	— Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D	— Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E	— Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H	— Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I	— Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L	— Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*)	24	»
N	— Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*)	6	50
S	— Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T	— Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA

2635 ESTRATTO

della dichiarazione emessa sotto dì 10 settembre 1866 nel registro della cancelleria della pretura del 1° mandamento di Livorno dal signor dottore Gaetano Salvi, legale ivi esercente, nella sua qualità di tutore dativo dei minori Giovanni e Margherita fratelli fra loro e figli naturali del fu Carlo Gaspero Brechvoldt e della fu Adelia Bonga, con la quale dichiarazione ha protestato di volere adire l'eredità intestata di detta defunta Adelia Bonga col benefizio di inventario, e di uniformarsi al disposto delle veglianti leggi in materia, ed a cura del signor cancelliere di detta pretura.

Una tale dichiarazione è stata trascritta sotto di 14 settembre detto all'uffizio della conservazione delle ipoteche.

Livorno, questo dì diciotto settembre 1866.

Dott. Gaetano Salvi, proc.

2630 ESTRATTO.

Mediante pubblico istrumento del dì 13 settembre 1866, rogato dal notaro ser Giuseppe Civinini, residente a Pistoia, ed ivi debitamente registrato ne'18 detto, il signor principe don Francesco Rospigliosi-Pallavicini, possidente domiciliato a Roma, e per esso il signor Leopoldo Tesi, di lui agente, domiciliato a Pistoia, incaricato a rappresentarlo in ordine al mandato di procura dei 29 agosto 1866, a causa di espropriazione per pubblica utilità per l'ingrandimento della stazione di Pistoia, ha dato, ceduto e venduto al signor cavaliere ingegnere Giovanni Morandini, possidente domiciliato a Firenze, nella sua qualità di direttore degli affari sociali delle Strade Ferrate Livornesi e Romane (Sezione Nord), ari 89 e centiari 84 di terreno posto in comunità di Porta Lucchese presso Pistoia, staccato dalle particelle estimali di n° 685, 686, 57, 44 della sezione *A*, cui confina: 1° stradella vicinale; 2° piazzale della stazione; 3° strada di Roccone, salvi altri ecc.

La quale cessione, rilascio e vendita e respettiva compra hanno fatto le parti pel prezzo pattuito d'accordo in L. 10,000, che dovrà esser pagato con più i frutti dal 15 maggio 1865, salva la prova della libertà del terreno espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nei quali gl'interessati potranno esperimentare le loro ragioni per dedurre l'insufficienza del prezzo, purchè non sia stata notificata opposizione al pagamento del medesimo; il tutto in conformità della legge 25 giugno 1865

Pistoia, 22 settembre 1866.

Dott. Giuseppe Grossi, proc.

CITAZIONE PER PROCLAMA

in via di reiterazione.

Con decreto 31 luglio scorso il tribunale civile di Torino, sull'instanza dell'avv. Giuseppe Cattaneo, Giovanni Lovera, Rapetti Giuseppe, ed altri accordava la citazione per pubblici proclami delle persone infra indicate, e la loro citazione seguì mediante nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* n° 226, e nel giornale *La Provincia* numero 227 del corrente anno.

Non essendo comparsi nel termine indicato in detta nota, si citano li medesimi individui in via di reiterazione a senso dell'art. 382 del Codice di procedura civile, a comparire avanti il tribunale civile di Torino in via ordinaria, fra giorni quindici prossimi per l'oggetto già indicato nelle dette note.

Nome e cognome dei citandi per pubblici proclami.

Belitrandi Francesco, ditta Franchi Orselli, Giacosa Giuseppe, Chiesso Giovanni calzolaio, Boschi cav. Giuseppe, Cusani marchese Paolo, Rubeo cavalier Luigi, Bosi cav. Giuseppe, Conti Giovanni e Giovanni Battista fratelli, Bossi avv. Giuseppe, Banca Nazionale sede di Vercelli, Ferreri Pietro, Garlone Garlone Giuseppe, Botta causidico Luigi, ditta Jemina, Giacobbe Reinak, Debenedetti Raffael, Monastero Conservatorio, Ravera Bartolomeo, Trivella Giuseppe, ditta sorelle Jona, Giacomo Ponzio, Bianco Antonio, Campagna ingegnere Gian Giacomo, Treves Marco di Vercelli, Piana Francesco, Boitani Giuseppe residente a Firenze, Amatteis Giovanni Battista, Uberti Francesco, Franco-Orselli Luigi, Franzoni marchese Roberto di Torino, ditta Janetti padre e figli, Vigna Stefano, Avet Bernardo, Dagot Carlo successore Costamagna, Jacq Felice, Costa Carlo, Argan Luigi, Franchino Giovanni, Capuccio Giovanni Battista, Richini Antonio, Burio Luigi, Cacciatore Giuseppe, Bruno Carlo Maurizio, Cerruti Paola, ditta Bellino fratelli, e Mosca Michele, tutti residenti in Torino.

Torino, 20 settembre 1866.

2632 Grossi sost. Girio.

2625 AVVISO.

Il tribunale civile di Siena con sentenza del dì 10 settembre 1866 ha dichiarata la piena interdizione di Carlo del fu Giuseppe Mori, nato a Pistoia, domiciliato in Siena, per abituale infermità di mente, ed ha dichiarata eseguibile la sentenza stessa non ostante appello.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto li 22 settembre 1866.

Grossi, canc.

2628 ESTRATTO.

Mediante pubblico istrumento del dì 13 settembre 1866, rogato dal notaro ser Giuseppe Civinini, residente in Pistoia, ed ivi debitamente registrato ne' 18 detto, Angiolo di Francesco Panconi, possidente, domiciliato nel popolo della Vergine presso Pistoia, a causa di espropriazione per pubblica utilità per l'ingrandimento della stazione di Pistoia, ha dato, ceduto e venduto al signor cavaliere ingegnere Giovanni Morandini, possidente, domiciliato in Firenze, nella sua qualità di direttore degli affari sociali delle Strade Ferrate Livornesi e Romane (Sezione Nord), ari 29 e centiari 76 di terreno posto in comunità di Porta Lucchese presso Pistoia, staccato dalla particella estimale di n° 21 della sezione *A*, cui confinano stradella comodale, Cai, e terreno residuo del Panconi, salvi altri ecc.

La quale cessione, rilascio e vendita e respettiva compra hanno fatto le parti per il prezzo pattuito d'accordo in lire 4,800, che dovrà esser pagato con più i frutti dal 15 maggio 1865, salva la prova della libertà del terreno espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nei quali gl'interessati potranno esperimentare le loro ragioni per dedurre l'insufficienza del prezzo, purchè non sia stata notificata opposizione al pagamento del medesimo; il tutto in conformità della legge 25 giugno 1865.

Pistoia, 22 settembre 1866.

Dott. Giuseppe Grossi, proc.

2627 ESTRATTO.

Mediante pubblico istrumento del dì 13 settembre 1866, rogato dal notaro ser Giuseppe Civinini, residente in Pistoia, ed ivi debitamente registrato nei 18 detto, Giovanni di Gaetano Cai, possidente domiciliato nel popolo della Vergine presso Pistoia, a causa di espropriazione per pubblica utilità per l'ingrandimento della stazione di Pistoia, ha dato, ceduto e venduto al signor cavaliere ingegnere Giovanni Morandini, possidente, domiciliato in Firenze, nella sua qualità di direttore degli affari sociali delle Strade Ferrate Livornesi e Romane (Sezione Nord), ari 4 e centiari 15 di terreno posto in comunità di Porta Lucchese presso Pistoia, staccato dalla particella estimale di n° 20 della sezione *A*, cui confinano stradella comodale, Panconi, terreni residui del Cai, terreni della Chiesa della Vergine, salvi altri ecc.

La quale cessione, rilascio e vendita, e respettiva compra hanno fatto le parti pel prezzo pattuito d'accordo in lire 900, che dovrà esser pagato con più i frutti dal 15 maggio, salva la prova della libertà del terreno espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nei quali gl'interessati potranno sperimentare le loro ragioni per impugnare la indennità come insufficiente, purchè non sia stata notificata opposizione al pagamento della medesima, il tutto in conformità della legge 25 giugno 1865.

Pistoia, 22 settembre 1866.

Dott. Giuseppe Grossi, proc.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il prezzo d'abbuonamento è fissato come segue:

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

Il prezzo degli arretrati cioè delle serie 1863-64 è di lire 14 40 per caduna e della serie 1865 di lire 24 divisibile come segue:

Sola parte ufficiale	Sola parte non ufficiale
del 1863 L. 9 »	del 1863 L. 5 40
» 1864 » 5 60	» 1864 » 8 60
» 1865 » 12 »	» 1865 » 17 »

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

Le dimande d'abbuonamento debbono essere dirette *franche* all'editore De Gaetani in Firenze via Cavour. n° 33, accompagnate da corrispondente *vaglia*.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, Torino 9